



Fiammetta Colapaoli

Presentazione

Flash

Ricordo che eravamo al mare... c'è l'ho nitido questo ricordo... andavamo a Ostia per il fine settimana... Sulla spiaggia un bambino della mia età si avvicinò a chiedere l'elemosina... i miei genitori, che erano molto rigidi, rimasero imperturbabili... io cominciai a implorarli... volevo che si fermasse a pranzo con noi, che lo adottassimo... feci una tragedia... ma senza ottenere nulla... allora mi rifugiai dietro le cabine e piansi per due ore.

Integrale

Fiammetta Colapaoli nasce a Roma il 12 aprile 1950.

Il padre è un funzionario pubblico, impiegato all'INAM (l'ente mutualistico per l'assistenza sanitaria precedente la costituzione delle USL), appassionato di arte e di letteratura. La mamma è impiegata presso il Movimento Sociale Italiano.

L'ambiente familiare ha ereditato dalle generazioni precedenti una predisposizione all'antagonismo e le scelte politiche sono un veicolo del conflitto generazionale. "Nella mia famiglia ho sempre convissuto con posizioni estremamente diverse. Il mio bisnonno paterno era socialista e mio nonno, per reazione, fascista. Era una famiglia di tipografi, abitavano tutti insieme in una soffitta di via San Carleo... la zona sventrata da Mussolini per costruire via dei Fori Imperiali... erano gli anni Venti... gli anni dell'affermazione del fascismo... a volte arrivavano a casa i rossi, e allora mio nonno scappava sul tetto; a volte i fascisti, e allora a scappare era il mio bisnonno. Mio padre si giudicava abbastanza vigliacco per schierarsi da una parte o dall'altra... oscillava tra posizioni repubblicane e centriste e mal tollerava il mio carattere, sempre focoso e orientato al cambiamento. Per lui non era possibile cambiare ciò che di negativo c'è nell'animo umano e non approvava le mie battaglie progressiste. Cominciai a maturare una posizione di sinistra quando avevo tra i diciotto e i

vent'anni. Non parlavo però di politica con mio padre, ed evitavo anche di parlarne con mia madre, perché c'era, tra me e loro, un'incompatibilità estrema".

Fiammetta vive a Roma fino a ventisei anni. Fino a diciotto con padre, madre e una sorella più grande; dai diciotto ai ventisei, dopo la separazione dei genitori, insieme alla madre e dai ventuno in poi anche con il marito, conosciuto a scuola e sposato con l'illusione di conquistare la propria indipendenza dalla madre, "alla quale ero legata da un affetto profondissimo, ma che era molto rigida e non mi lasciava per niente libera".

Tra i ricordi di infanzia, la nonna Maria, la madre del padre, "dalla quale passavo tutti i miei pomeriggi di bambina", una donna molto dolce e prodiga di aiuto e di protezione; le vacanze estive dai tredici ai quindici anni, a Ponza, a casa della famiglia di una compagna di scuola, "in un mondo incontaminato circondato dal mare" e, ancora molto piccola, la prima percezione della disuguaglianza. "Ricordo che eravamo al mare... c'è l'ho nitido questo ricordo... andavamo a Ostia per il fine settimana... Sulla spiaggia un bambino della mia età si avvicinò a chiedere l'elemosina... i miei genitori, che erano molto rigidi, rimasero imperturbabili... io cominciai a implorarli... volevo che si fermasse a pranzo con noi, che lo adottassimo... feci una tragedia... ma senza ottenere nulla... allora mi rifugiai dietro le cabine e piansi per due ore".

Scuole elementari frequentate nella scuola vicino casa, costretta ai doppi turni dalla crescita abnorme del quartiere, uno dei nuovi insediamenti costruiti tra il centro e l'EUR. Medie poco lontano. Scuole superiori al Liceo Classico Virgilio. "Del Liceo ricordo il professore Del Vecchio, un comunista stalinista che insegnava latino e greco... molto duro e severissimo... che però ci avvicinò con le sue riflessioni a un'idea di giustizia sociale... ricordo che a me, che sostenevo che fossimo tutti uguali diceva: 'Tu puoi andarti a comprare un paio di scarpe in via dei Condotti?' e io: 'No'... 'Ecco, allora non siamo tutti uguali'... e poi ricordo lo sciopero per il suicidio di Jan Palach... il giovane patriota cecoslovacco diventato simbolo della resistenza anti-sovietica... sciopero dal quale mi dissociai, insieme ad altri cinque in tutta la mia classe, perché non ritenevo che il suicidio fosse un atto politico".

Sono gli anni del movimento studentesco. Fiammetta partecipa alle manifestazioni per la riforma dell'esame di maturità e appartiene alla prima generazione che esce dalle Scuole superiori con una prova su quattro materie anziché su tutte.

Iscritta a Filosofia, si laurea in teoretica con una tesi su Lacan, Althusser e lo strutturalismo francese. "Era un'epoca nella quale si potevano anche scegliere esami strampalati... io però feci gli esami che mi avrebbero permesso di insegnare. Mi interessai molto alla psicoanalisi e alla relazione tra l'inconscio di Freud e la sovrastruttura in Marx... volevo addirittura fare la mia tesi su questa connessione, ma non me la fecero fare perché non conoscevo il tedesco... e allora

mi indirizzai sullo strutturalismo francese, che poi mi andò bene, perché nel frattempo maturai la consapevolezza che la psicanalisi fosse qualcosa di elitario e che non potesse aiutare a risolvere i problemi se non di pochi individui. Mi iscrissi anche a un corso per diventare psicoterapeuta, ma poi lasciai stare e mi indirizzai decisamente verso l'insegnamento".

La vita lavorativa di Fiammetta comincia presto. "In due anni di università feci sedici esami. Volevo rendermi indipendente dalla mia famiglia e così cominciai a lavoricchiare come ricercatrice di mercato per una società americana, la Nielsen, che faceva rilevazioni sui consumi delle famiglie".

Intanto Fiammetta continua a studiare. Nel 1974, l'anno della laurea, nasce il suo primo figlio, Emiliano. "Lavorando, con il figlio appena nato, diedi gli ultimi tre esami e scrissi la tesi. Mia madre me la batteva a macchina. Stavamo insieme in una casetta in Umbria... io scrivevo la tesi un po' alla volta, mentre allattavo, poi gliela dettavo e lei la batteva. Mi laureai a dicembre del 1974".

A seguire i corsi abilitanti per l'insegnamento e poi il trasferimento a Trento per una cattedra di Lettere alla Scuola media. "Andai alla CGIL a chiedere dove avrei potuto lavorare senza fare la precaria... le possibilità erano Trento o Teramo e io scelsi Trento. Lasciai mio figlio ai nonni paterni, per una ventina di giorni... il tempo di organizzarmi per averlo con me, poi mi raggiunse insieme al padre".

Per dieci anni, dal 1975 al 1985, Fiammetta vive e lavora a Trento, dove nasce anche il secondo figlio (Manuel, 1977) e dove, poco dopo, matura la rottura che la porterà alla separazione e al divorzio.

Intanto l'insegnamento diventa sempre più insoddisfacente, la percezione che l'utopia di un lavoro di gruppo tra insegnanti non è realizzabile alla scuola media, perché l'impostazione dell'insegnamento è troppo individualista e troppo poco collaborativa, fa maturare la decisione di partecipare al concorso per le Scuole superiori, che Fiammetta decide di fare per la città di Torino dove vive l'uomo, incontrato qualche anno prima, che diventerà il secondo compagno della sua vita.

"Nel 1985 vinsi il concorso per l'insegnamento a Torino, ma il figlio più grande non voleva saperne di trasferirsi e quindi, siccome aspettavo un terzo figlio (Alfredo, 1986) e la gravidanza era a rischio, chiesi e ottenni un trasferimento per Verona, dove nel frattempo il mio compagno aveva ottenuto un avvicinamento. Poi, siccome il padre dei primi figli si era trasferito a Bologna e anche il mio compagno era finito lì, completai la mia migrazione lavorativa, chiedendo e ottenendo un trasferimento in questa città. Nel 1989 vengo ad abitare a Zola Predosa e comincio a lavorare a Bologna, in varie scuole, e poi, nel 2002, distaccata totalmente dall'insegnamento, alla CGIL Scuola, fino a quando vado in pensione, nel 2007".

L'attività politica di Fiammetta comincia con l'impegno nel Sindacato. Un primo avvicinamento alla militanza politica era avvenuto nel Sessantotto, attraverso la

partecipazione a qualche assemblea studentesca, ma “il movimento mi sembrò o troppo intellettuale o troppo estremista e me ne allontanai”. Nel 1975 Fiammetta si iscrive alla CGIL Scuola partecipando a varie attività, ma senza entrare negli organismi dirigenti, né negli anni di Trento né in quelli di Verona. Nel 1989, trasferita a Bologna, entra, senza distacco dall’insegnamento, nella segreteria provinciale; nel 2000 ottiene il semiesonero; nel 2002 l’esonero totale che coincide con l’ingresso nella segreteria regionale di CGIL Scuola (poi diventata, nel 2005, Federazione Lavoratori della Conoscenza) e nel direttivo nazionale.

Negli anni trentini, oltre all’attività sindacale, Fiammetta partecipa, con altri genitori, alla preparazione di una Legge di iniziativa popolare per l’implementazione e una gestione più democratica degli asili nido e nel 1980 dà vita, insieme ad altre donne, a un Coordinamento per la difesa della Legge 194.

“In tutti gli anni di attività sindacale ho portato avanti le mie battaglie per la difesa della scuola pubblica... più recentemente contro i provvedimenti di Letizia Moratti e di Maria Stella Gelmini... ma sono passata di delusione in delusione... Il congresso del 2006 ha segnato l’atto finale della mia illusione... ho sperato che fosse un momento di rinnovamento, di superamento di una gestione troppo verticistica, ma rimasi nuovamente delusa e decisi di chiedere il pensionamento”.

Sul piano istituzionale, Fiammetta si candida alle elezioni del maggio 2014 a capo della lista Cittadini per Stefano Fiorini. La conferma di Stefano Fiorini a Sindaco di Zola Predosa porta Fiammetta nella nuova Giunta comunale con delega alle Politiche Sociali, dell’Immigrazione e alle Politiche Abitative.

Importante l’impegno sociale, soprattutto nell’ambito delle associazioni per la disabilità. Dal 2000 Fiammetta è attiva all’interno dell’associazione Tuttinsieme - Famiglie e volontari per l’integrazione, ed è tra le fondatrici di Casa Aperta Insieme, un’Associazione di promozione sociale costituita con l’obiettivo di sostenere l’indipendenza abitativa di persone disabili adulte.

In questo impegno confluisce la partecipazione, sofferta e coraggiosa, alle vicende del terzo figlio, affetto dalla sindrome di X fragile. “Nonostante la diagnosi di X fragile fatta ai figli di mia sorella, decisi, dopo un primo controllo con esito negativo, di portare avanti la gravidanza. Volevo quel figlio e decisi di non sottopormi a ulteriori indagini. Ma una volta nato mi accorsi subito che era diverso dagli altri bambini... era passivo, succhiava il latte a fatica, cominciò a camminare a un anno e mezzo, non parlava e faceva fatica a esprimere quello che voleva, soprattutto se aveva due desideri contemporaneamente. A poco a poco fu evidente che Alfredo aveva dei problemi. Gli anni di Verona furono un inferno, poi ci trasferimmo a Bologna dove cominciammo a fare delle visite. La certificazione di handicap arrivò all’ultimo anno della scuola materna, per il passaggio alla scuola elementare. Mi sono battuta fino allo stremo perché Alfredo avesse tutti i supporti necessari, compresa la terapia familiare, e ho

cercato di affrontare la sofferenza di tutta questa vicenda scrivendo un libro, *A mia discolpa*, che è stato pubblicato, prima a mie spese poi, grazie a un bando dell'Associazione di Volontariato Volabo, dalla Casa editrice Del Cerro”.

Oggi Fiammetta è nonna di tre nipoti (Sophia, 2002; Dafne 2006; Antea, 2013) e vive a Zola Predosa con il figlio Alfredo che lavora come cuoco in una mensa.

Autovalutazione

Flash

La risoluzione dei problemi dovrebbe essere il primo obiettivo da porsi quando si occupa un posto di responsabilità. Sento di avere un ruolo impegnativo e auspico di poter creare quei rapporti di positiva collaborazione che sono la base della risoluzione dei problemi.

Integrale

Quanto senti politicamente di riuscire a mantenere e consolidare relazioni?

“Credo molto nella collaborazione e nella condivisione e pur essendo molto ferma nelle mie decisioni, sono pronta a cambiare il tipo di percorso, qualora il mio interlocutore riesca a convincermi delle sue ragioni”.

Quanto senti politicamente di riuscire a gestire conflitti?

“Credo che nella risoluzione dei conflitti stia la strada del cambiamento e penso di essere abbastanza capace di gestirli, anche per la mia storia personale”.

Quanto senti politicamente di riuscire a comunicare?

“All’inizio del mio percorso sindacale avevo difficoltà a parlare, soprattutto di fronte a grandi platee, e quindi mi preparavo il discorso e lo leggevo. Poi, a poco a poco, anche perché sentivo l’urgenza di intervenire con immediatezza rispetto a quello che emergeva durante le riunioni, ho acquisito dimestichezza nel parlare a braccio”.

Quanto senti politicamente di riuscire a risolvere problemi?

“La risoluzione dei problemi dovrebbe essere il primo obiettivo da porsi quando si occupa un posto di responsabilità. Sento di avere un ruolo impegnativo e auspico di poter creare quei rapporti di positiva collaborazione che sono la base della risoluzione dei problemi”.

Quanto peso politico senti di avere?

“Il posto che una persona occupa a livello politico deve essere commisurato alla personalità e alle capacità. Credo che la politica debba essere al servizio del

cittadino e che debba essere esente da personalismi e mi sento molto in dissintonia con ciò che accade nel panorama regionale e nazionale”.

Quanta leadership senti di avere?

“Caratterialmente credo di essere portata a essere una leader, ma non sempre riesco a esercitare la leadership”.

Riflessione

Flash

Le differenze sono nella natura delle cose, ma questo non deve portare alla loro amplificazione. Ci sono delle specificità che vanno rispettate, tenendo però sempre presente l'idea di fondo che la cittadinanza, e i diritti di cittadinanza, sono uguali per tutti.

Integrale

Qual è la tua idea di sovracomunalità?

“Credo che stiamo vivendo un periodo di grosse trasformazioni, ancora non del tutto mature, e che la sovracomunalità sia la strada maestra per superare il particolarismo”.

Qual è la tua idea di sussidiarietà?

“Il termine sussidiarietà viene spesso frainteso dall'una e dall'altra parte. La vera sussidiarietà si deve basare sulla collaborazione per uno scopo comune”.

Qual è la tua idea di solidarietà?

“Credo molto nella solidarietà. Il benessere individuale e quello collettivo poggiano sullo stare insieme e sulla condivisione”.

Qual è la tua idea di omogeneità?

“L'omogeneità di trattamento sociale, su uno stesso territorio, penso sia basilare, perché su di essa poggia l'uguaglianza dei diritti. Anche se nel Distretto di Casalecchio di Reno abbiamo fatto dei grossi passi avanti, e se in Italia si guarda con molta attenzione e interesse al percorso che stiamo facendo qui in Emilia-Romagna, siamo ancora ben lontani dal raggiungere l'obiettivo di una piena omogeneità. È un obiettivo al quale dobbiamo ancora lavorare, nel confronto con gli altri Distretti della provincia di Bologna, che spero sarà favorito dalla costituzione della Città metropolitana”.

Qual è la tua idea di condivisione/differenziazione?

“Le differenze sono nella natura delle cose, ma questo non deve portare alla loro amplificazione. Ci sono delle specificità che vanno rispettate, tenendo però sempre presente l’idea di fondo che la cittadinanza, e i diritti di cittadinanza, sono uguali per tutti”.

Quanto senti significative e incisive le Politiche di Pari Opportunità all’interno di ASC InSieme?

“ASC InSieme sta facendo un importante lavoro sulle Pari Opportunità e lo stesso sito, con la parte dedicata al sistema di rendicontazione sociale Generi Genesi Generazioni, è significativo. Credo però che non sia ancora consolidata una vera comprensione di che cosa significhi pari opportunità, perché troppo spesso si pensa solo alle opportunità che vanno salvaguardate e implementate per le donne, o alla disabilità. E invece si tratta di un argomento molto più vasto. Penso che la prima sfida sia far comprendere a tutti che cosa sono veramente le Pari Opportunità. Dentro questo obiettivo politico ci sta tutto il diritto di cittadinanza e l’accettazione della diversità. Le diversità, infatti, spesso non sono bene accolte da coloro che amano il pensiero unico”.